

Maggioranza. Renzi: bisogna scegliere tra indicazione diretta dei candidati o collegi - La mediazione di Giachetti-Della Vedova

Il premier gela le aperture di Fi

«L'accordo è solo su riforme e Italicum - Sono per le preferenze ma nel Pd resto isolato»**Mariolina Sesto**
ROMA

Da Forza Italia continuano ad arrivare avances al Pd sui temi economici. Ma il Nazareno per ora chiude ermeticamente la porta. Il no ad accordi che esulano dalle riforme istituzionali e dalla legge elettorale è arrivato ieri dal premier in persona. «Ci deve essere rispetto per tutti - ha argomentato Matteo Renzi in un'intervista alla trasmissione Rai Millennium -. I dossier degli altri io li leggo sempre ma per noi l'accordo è su due punti: le riforme istituzionali e la legge elettorale». Ed è quest'ultima la riforma su cui il premier mostra di essere particolarmente concentrato perché è quella su cui bisognerà fare scelte importanti ai primi di settembre.

Primo nodo da sciogliere: preferenze sì, preferenze no. Il tema, esordisce il presidente del consiglio, «non lo considero un punto centrale» perché la legge elettorale deve assicurare innanzitutto un vincitore, «ma sul punto non ho cambiato

idea, tant'è che ho proposto più volte di mettere le preferenze in splendido isolamento, perché i miei amici di partito hanno sempre detto che sono fonte di corruzione. Ma a mio giudizio non è così». In Parlamento, riconosce però il leader Pd, c'è un problema da risolvere. «O facciamo i collegi, uninominali o plurinominali piccolini, dove vedo in faccia il candidato, o mettiamo le preferenze. Questa discussione è all'attenzione del Parlamento e troveremo una soluzione. Ma il punto centrale è che si deve sapere chi vince le elezioni perché devo sapere a chi dare la colpa se sbaglia». In ogni caso, riassume Renzi, l'Italicum «deve dare la possibilità al cittadino di scegliersi il rappresentante». Viste le resistenze di Silvio Berlusconi, al premier potrebbe venir utile l'ipotesi di mediazione lanciata dal suo fedelissimo Roberto Giachetti insieme all'esponente di Scelta Civica Benedetto Della Vedova. I due esponenti hanno avanzato sul Sole 24 Ore di ieri una proposta basata sul ritorno ai collegi uninominali e al

mantenimento delle liste bloccate solo per l'assegnazione di un piccolo numero di seggi: «Per superare le liste bloccate non bisogna per forza ritornare al voto di preferenza» sostengono Giachetti e Della Vedova.

Nel frattempo il "partito" favorevole alle preferenze affila le armi. La minoranza Pd si mostra sicura del fatto suo. Spiega Miguel Gotor, bersaniano: «Renzi ora va aiutato nel suo confronto con Berlusconi che non vuol modificare questo punto, ma il clima è cambiato e conta il fatto che i nostri alleati sono per le preferenze». L'Ncd, attraverso Andrea Augello, fa sapere che il partito di Alfano è pronto alla «battaglia» per superare «la forte resistenza di Forza Italia».

Nel dibattito politico agostano si inserisce infine un nuovo filone: l'ipotesi di allargamento del Pd a nuove forze. A lanciare il sasso è lo stesso presidente del partito Matteo Orfini che argomenta: «Credo che il Pd di fronte a un grande sforzo di elaborazione di risposte politiche alla crisi, abbia bisogno di allar-

gare il proprio campo d'azione anche a quelle forze che in queste settimane hanno dimostrato di non voler essere risucchiate dal radicalismo di una sinistra antagonista a prescindere, o dagli eccessi tardo liberisti di un centro che di liberale ha molto poco». Insomma un invito esplicito a Sel e a Scelta Civica. Quest'ultima risponde subito con un secco no. «All'Italia serve un progetto vero non un'ammucchiata» taglia corto il capogruppo alla Camera, Andrea Mazziotti.

Ma Orfini continua a crederci: «Il processo di europeizzazione e semplificazione del nostro sistema politico è inevitabile. Quelli che oggi vivono una fase di scomposizione possono guardare con interesse ad un Pd che allarga i propri confini e che si fa carico del paese nel momento più difficile. Ma riguarda anche tanti sindaci e amministratori che si trovano a fronteggiare la crisi in prima linea. La voglia di allargare serve a far fare un salto di qualità al Pd che rappresenta sempre di più il perno per le svolte del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARGAMENTO DEL PD

Il presidente Orfini:

«Rivoluzioniamo il partito aprendolo ad altre forze»

Ma Scelta civica chiude:

non servono ammucciate

